

CCCXV SEDUTA

VENERDI' 5 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Bilancio di previsione delle spese del Consiglio. (Discussione e approvazione).	7085
Disegno di legge: «Provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare». (49) (Continuazione della discussione):	
GHIRRA	7085
MEREU, relatore	7089
SERRA, relatore	7093

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione ed approvazione, in seduta segreta, del bilancio di previsione delle spese del Consiglio.

(I lavori del Consiglio, sospesi alle ore 12, vengono ripresi in seduta pubblica alle ore 12 e 15).

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare». (49)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare».

Prosegue la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul disegno di legge in discussione il nostro Gruppo ha da sottolineare non soltanto un elemento che già da parte di altri colleghi è stato portato, cioè l'inattualità, ma anche il suo superamento ove si consideri la data della sua presentazione e la nuova realtà che ci sta di fronte in relazione alla presentazione o all'apprestamento del progetto di piano quinquennale, nel quale ha trovato giustamente collocazione il problema della istruzione dell'infanzia in età prescolare. Di conseguenza non si capisce come si voglia risolvere e conciliare la previsione globale di programmazione con gli interventi ordinari che la Regione intende operare attraverso la normale legislazione di competenza, e che con quella previsione dovrebbero trovare un coordinamento.

Che cosa si coordina domani col programma, col progetto di piano quinquennale, se noi già oggi diamo al problema della assistenza all'infanzia una determinata soluzione? E perché non dev'essere consentito all'intero Consiglio di avere di fronte a sé il quadro organico di tutti gli interventi, tanto più che questa considerazione viene oggettivamente riconosciuta dallo stesso Assessore al lavoro quando, nell'illustrazione dell'attuale situazione, riferita al settore dell'infante in età prescolare, viene denunciata in termini molto pesanti ma molto realistici la grave situazione di carenza, sia in relazione alla quantità dei ragazzi in età dai tre ai sei anni che do-

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

vrebbero essere oggetto dell'intervento (percentuale del 45 per cento rispetto all'intera popolazione avente diritto all'istruzione di base) sia in relazione agli investimenti finanziari: sette miliardi, sei dello Stato, uno della Regione, sia in relazione alla consistenza numerica, quantitativa, e alla preparazione qualitativa del corpo insegnante?

Ma questa è solo una delle osservazioni; noi ne facciamo un'altra di merito, che riguarda gli indirizzi e i criteri dell'assistenza e dell'istruzione all'infanzia in età prescolare. Il disegno di legge in esame non soltanto è inattuale in relazione alla programmazione che noi ci apprestiamo a discutere, ma dal punto di vista del contenuto non può essere accettato, perché non invoca niente in relazione ai criteri e agli indirizzi nemmeno tenendo conto della realtà economica e sociale che esiste oggi nel nostro Paese e dell'incontro che si è realizzato fra queste esigenze di carattere sociale e le esigenze di modifica negli stessi indirizzi pedagogici, in relazione alla istruzione degli infanti in età prescolare. Abbiamo dinanzi un provvedimento tradizionale. Si dice che con la programmazione uno degli elementi che balza all'attenzione di tutti è lo scardinamento, la crisi che viene a determinarsi nella normale attività legislativa dell'istituto regionale fino a quando non si attua la legge 588 e non si tiene conto delle esigenze nuove della programmazione. Tuttavia, nonostante noi riconosciamo questo contrasto fra una vecchia e una nuova realtà, noi continuiamo in una attività legislativa che perpetua il vecchio, non soltanto in relazione alla programmazione, ma anche in relazione alle esigenze nuove che nascono nel campo sociale, nel campo pedagogico, nel campo dell'istruzione dell'infanzia in età prescolare.

Onorevole Assessore, questi elementi stanno emergendo sempre più. Certe trasformazioni economiche nella vita del nostro Paese, certi fenomeni sociali come quelli legati all'introduzione nel mondo del lavoro di sempre più larghe masse femminili hanno posto in crisi le strutture civili della nostra società. Ha posto in crisi queste strutture persino lo svi-

luppo delle città, oggi, per cogliere l'aspetto più macroscopico dell'assetto urbanistico, che si ricollega strettamente all'esigenza dell'istruzione all'infanzia, un'esigenza che non può essere ignorata, se si vuole valutare un intervento organico in direzione di quest'importante problema.

Una volta l'oggetto specifico dell'intervento del potere pubblico, anche in relazione all'assistenza dell'infanzia, era la famiglia. Oggi l'istituto familiare si colloca nella società in un modo diverso, anche perché i genitori lavorano. Il bambino dev'essere portato già dai primi anni a partecipare alla vita sociale, non può avere nell'ambito familiare tutta l'istruzione che è necessaria, tutta l'educazione che è necessaria. Si ha oggi bisogno di qualche elemento nuovo che si introduca, che leghi, che saldi uno dei punti centrali dell'educazione, che è la famiglia, con altri elementi di carattere più generale. E questo compito deve essere assolto dal potere pubblico, dallo Stato, dalla società sia direttamente sia con interventi diretti attraverso gli Enti locali, attraverso le Regioni. Ecco un campo nuovo, importante che non può limitarsi alle erogazioni, pure e semplici, di somme da dare per costruire asili o per consentirne la gestione, e magari da dare poi in un certo modo che dirò, ma che deve prevedere l'assunzione di responsabilità dirette, autonome che investano non solo le strutture, cosa importante, ma anche gli indirizzi e i contenuti degli indirizzi dell'istruzione.

Si badi che in relazione a queste nostre considerazioni noi riteniamo di dover ribadire qui quanto abbiamo fatto in Commissione. Ieri il collega Floris, senza esitare, ha polemizzato con gli orientamenti che noi affermiamo in relazione alle esigenze nuove che la realtà economica e sociale del Paese presenta e sempre più manifesterà se il processo di sviluppo economico e sociale andrà avanti come dovrà andare avanti. Noi concepiamo la scuola materna come uno strumento di incontro fra società e famiglia, di difesa e di potenziamento dell'istituto familiare, come centro educativo e morale. La scuola materna deve rispondere a determinati criteri fonda-

mentali, e questi criteri sono il concetto della pubblicità della scuola materna, nel senso che non vi dev'essere una delega dell'organo pubblico all'iniziativa privatistica o un sostegno dell'organo pubblico all'iniziativa privatistica. Dev'essere il potere pubblico, dello Stato, dell'Ente locale, dell'Ente Regione a provvedere alla scuola materna. Direi che quando in un quartiere cittadino o in un paese esiste l'asilo del privato, questo non annulla l'esigenza del potere pubblico di costruire esso la scuola materna pubblica, gratuita, gestita con criteri pubblici. La cosiddetta universalità della scuola materna dev'essere riferita non ad un obbligo alla famiglia perché il bambino sia portato alla frequenza, ma alla assunzione di un obbligo da parte della società perché sia data la possibilità a tutti i bambini di frequentarla. E', questa nostra, una concezione moderna che qualunque paese democratico avanzato, sia socialista, sia a regime capitalistico, oggi assume come propria. Il potere pubblico non può delegare a privati questo suo compito.

Oggi invece avviene il contrario: l'iniziativa privata, in carenza dell'intervento pubblico, è quella che fiorisce, è quella che poi, come accade con il disegno di legge in esame, vuole essere sostenuta con contributi fino al 70 per cento. Onorevole Abis, se il disegno di legge fosse stato rivolto a concepire un intervento diretto della Regione in collaborazione con l'Ente pubblico che esiste, l'ESMAS, il discorso sarebbe stato un altro. Ma dico di più: anche a proposito dell'ESMAS — se ne è discusso animatamente in Commissione — non si risolve uno dei problemi fondamentali che stanno alla base di un'educazione moderna, cioè il trattamento economico e giuridico assistenziale e previdenziale delle insegnanti. A meno che noi non concepiamo la scuola materna come un asilo a carattere assistenziale, laddove il bambino, perché non può essere tenuto dalla madre, perché figlio indigente e bisognoso di assistenza, viene tenuto in custodia per alcune ore.

Ma il concetto assistenziale della scuola materna è largamente superato, perché è un concetto retrogrado. Questa è la realtà. Non

vi è più la concezione assistenzialistica dell'asilo; la scuola materna è già un centro di formazione, un centro di educazione, un centro attraverso il quale il bambino si inserisce nella vita sociale. Ma voi credete che delle insegnanti, e non ne faccio loro colpa, retribuite a 20-25 mila lire il mese, senza un trattamento giuridico...

SERRA (D.C.), *relatore*. 47 mila.

GHIRRA (P.C.I.). 47 mila? Potrebbero essere anche 50 mila, non cambia la sostanza del ragionamento. Il personale insegnante, dedicato a uno dei settori più delicati della società, il bambino, retribuito in modo insufficiente, con un sotto-salario, perché 47 mila lire il mese sono un sotto-salario...

SERRA (D.C.), *relatore*. Allora non approviamo la legge e lasciamo lo stipendio quale è oggi.

GHIRRA (P.C.I.). Mi scusi, onorevole Serra, se lei ha la bontà di seguire tutto il ragionamento avrà modo di comprendere dove voglio arrivare. In Commissione, del resto, questo problema è stato sollevato e nessun commissario della maggioranza ha potuto dimostrare che con la legge lo si risolveva. Da parte della maggioranza si è voluto affermare che questo problema poteva essere risolto con dei sussidi, attraverso un'interpretazione estensiva della voce sussidi, tanto è vero che noi sostenemmo di sostituire la parola «sussidi» con la parola «potenziamento» proprio perché non ci sfuggisse...

MEREU (D.C.), *relatore*. Può la Regione intervenire perché lo stipendio degli insegnanti sia aumentato?

GHIRRA (P.C.I.). D'accordo; però noi abbiamo suggerito un altro modo per risolvere il problema. Intanto la Regione non può intervenire...

MEREU (D.C.), *relatore*. Non avete suggerito nulla!

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

GHIRRA (P.C.I.). Se vuole, leggo i resoconti della Commissione, onorevole Mereu, e potrà vedere che noi abbiamo avanzato certe proposte. D'altra parte, però, la legge in esame non è diretta soltanto al settore gestito dall'ESMAS. La legge è diretta a dare contributi del 70 per cento a privati che sfuggono ad ogni controllo che non sia meramente formale. Le erogazioni, oltretutto, sono decise con ampi poteri discrezionali da parte degli organi esecutivi. Questo è stato il senso della battaglia condotta in Commissione. E voi stessi, colleghi della maggioranza, avete cercato, dopo questa battaglia, di correggere l'articolo 2, con un emendamento, se non sbaglio, laddove affermate che i contributi e i sussidi vanno erogati «dall'Assessore al lavoro e pubblica istruzione» su deliberazione della Giunta regionale. Questo è stato lo sforzo che avete compiuto in questa direzione. Ma si rientra sempre nel campo largo dei poteri discrezionali che noi abbiamo criticato in sede di bilancio e che critichiamo ancora per questo specifico provvedimento.

Il disegno di legge in esame non corrisponde, neppure dal punto di vista dei tempi, ai criteri della programmazione. Non c'è un rapporto di coordinamento, come invece era necessario, nel quadro di una previsione generale di spese; non c'è una rispondenza a principi e orientamenti, a contenuti moderni. Il provvedimento lascia intatta la struttura dell'ESMAS. O credete di averla modificata perché si immette in quella struttura un rappresentante dell'Amministrazione regionale? Il disegno di legge perpetua e consolida le posizioni privatistiche. Non risolve il problema degli insegnanti, non risolve il problema dei controlli, lascia discrezionalità all'organo esecutivo. Noi riteniamo, pertanto, che il problema possa trovare soluzione nell'ambito del progetto di piano quinquennale e riteniamo che la Giunta bene farebbe a non insistere sulla ulteriore discussione e approvazione del disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico al Consiglio che è pervenuto, prima della chiusura della discussione generale, un ordine del giorno a firma degli onorevoli Serra, Floris, Mereu, Cara e Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione dell'esame e discussione del disegno di legge n. 49 concernente: "Provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare"; considerato: che, ad un primo periodo di iniziative benefiche, promosse quasi esclusivamente da privati, ne è succeduto altro di sempre più evolute ed appropriate iniziative promosse anche da Enti pubblici, fra cui, in primo luogo — dopo le loro costituzioni — la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno, nonché l'ESMAS con finanziamenti dello Stato, destinati, in parte prevalente, alla gestione; che, inoltre, il settore dell'educazione ed istruzione materna, superate ormai altre concezioni non idonee o non sufficienti, ha raggiunto un grado di perfezionamento indiscusso sia dal lato didattico, sia da quello educativo, e che, in tal senso, anche nella nostra Isola si è operato e si va operando con sempre miglior coordinamento, soprattutto per merito dell'ESMAS; che, in applicazione dell'articolo 11 della legge 11 giugno 1962, n. 588, relativa al Piano di rinascita, la Regione ha avviato notevoli stanziamenti a favore dell'assistenza infantile; che, per quanto concerne l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il disegno di legge, testè approvato al Consiglio dei Ministri e relativo alla proroga dello stesso Istituto fino al 1980, comprende, all'art. 19, secondo comma, tra l'altro, la seguente disposizione: «Per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali sono promosse e finanziate attività a carattere sociale ed educativo»; che, infine, si preannunziano disposizioni di favore anche per il settore di cui trattasi, nell'ambito della programmazione nazionale e specificamente nei piani relativi alla scuola; fa voti perché il Parlamento — nel prendere in esame, discutere e deliberare relativamente

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

sia al disegno di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, sia agli atti della programmazione nazionale e, specificamente, ai piani per la scuola — adottati definitive disposizioni improntate alla massima comprensione e priorità per il settore dell'educazione e istruzione materna, con speciale riferimento alle necessità e carenze delle Regioni Meridionali e Insulari e, soprattutto, alla Sardegna; e, in particolare, perché la Cassa per il Mezzogiorno abbia possibilità di legge e con adeguati finanziamenti, al fine di completare i programmi di asili infantili già predisposti e, in ogni caso, di ultimare le costruzioni e completare gli arredamenti di quelli impostati e iniziati; ed impegna la Giunta regionale: 1) a sostenere presso gli Organi centrali le richieste prima ricordate ed a sollecitare dal Governo i provvedimenti che lo stesso possa, valendosi delle disposizioni vigenti, adottare per un rapido e completo sviluppo delle istituzioni di assistenza ed istruzione all'infanzia in età prescolare; 2) a completare l'accertamento delle necessità e carenze di dette istituzioni in tutte le zone dell'Isola, con particolare riferimento alle località che ne sono attualmente prive, ed alle previsioni di incremento della popolazione; 3) a provvedere — tenute presenti le risultanze di quanto espresso nei due numeri precedenti, e nel proseguire nell'azione relativa allo sviluppo e perfezionamento dell'educazione ed istruzione materna, in concorso con l'ESMAS, riguardo agli ampliamenti ed alle nuove costruzioni — al necessario coordinamento dell'attività svolta nel settore delle altre istituzioni assistenziali».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Mereu, relatore per la sesta Commissione.

MEREU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella vita democratica in cui viviamo, quasi sempre si fanno le leggi, si emanano provvedimenti per pressione dei settori interessati; oggi finalmente si parla di un mondo che non protesta e non conculca i suoi diritti, ma si affida alla sen-

sibilità, all'interessamento dei responsabili del divenire politico e sociale dello Stato e della Regione. Per non deludere tanta serena aspettativa, io credo di dover dire che l'attuale disegno di legge non risolva il grave e delicato problema dei bimbi nell'età prescolare, ma sia la premessa di altri che sviscerino in profondità la materia e che siano dedicati a provvedimenti legislativi tali da porre la Sardegna fra le Regioni di maggiore sviluppo civile in questo settore.

E' inutile dire che non si può parlare di rinascita della Sardegna dal punto di vista morale, sociale e fisico del cittadino sardo, senza porre anche la scuola materna come base principale dello sviluppo. Infatti, per i bimbi dai tre ai sei anni, fra i compiti della scuola materna è quello della educazione del carattere. Le conseguenze morali, economiche, ambientali pongono la grande maggioranza delle famiglie sarde non abbienti ed abbienti nella condizione di non poter provvedere direttamente ed integralmente alla educazione dei loro bambini. L'abbandono forzato da parte delle famiglie, se non sarà fronteggiato da una adatta scuola infantile, avrà come conseguenza la deformazione, anziché la formazione del carattere di questi cittadini di domani. Dal punto di vista igienico vuol dire sottrarre, per la maggior parte della giornata, i nostri poveri bambini alla strada e alla inadatta coabitazione in ambienti malsani e nocivi, per la maggior parte della giornata. Dal punto di vista morale la scuola materna è quella che, per eccellenza, ha contatto con le famiglie, esprime quindi e rappresenta la famiglia stessa presso il bambino, sensibilizzando la famiglia del bambino, richiamandola alla sua missione qualora si riveli impreparata o insufficiente o inadempiente.

La scuola materna costituisce anche una indispensabile e dignitosa forma d'assistenza per moltissimi piccoli nostri cittadini, sottraendoli alla infinita gamma di pericoli della strada, all'abbandono completo e forzoso da parte di molte madri lavoratrici. La scuola materna è poi l'ingresso del bambino nella società: ingresso che deve avvenire in quel determinato tempo, deve avvenire bene per

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

evitare disastrose conseguenze nel mondo impressionistico del bambino. Molto è stato fatto in Sardegna in questo delicato settore per iniziativa degli Enti, dello Stato (vedi ESMAS), della Regione, ma moltissimo resta da fare per adeguarci alle esigenze dei tempi moderni.

Mancava in Sardegna una edilizia prescolastica che consentisse all'ESMAS di dilatare il suo compito e la Regione assunse l'iniziativa di finanziare la costruzione e l'arredamento delle scuole materne con precedenza in Comuni e frazioni più bisognosi affidandone all'ESMAS stessa la realizzazione con legge regionale. La situazione di emergenza tanto grave e profonda impose rapidità nell'esecuzione degli edifici privi di particolare importanza artistica, non del tutto funzionali e rispondenti ai più evoluti concetti moderni ma che assolvessero in parte alle primitive necessità della infanzia prescolare. Mi permettete di ricordare, signor Presidente e onorevoli consiglieri, che l'apostolo di tale opera fu l'onorevole professor Angelo Amicarelli, che con la onestà che lo contraddistingue, opeiosità, esuberante passione, sensibilizzò in questi banchi, quale consigliere regionale, il grave problema e come commissario regionale dell'ESMAS lo avviò.

Il presente disegno di legge numero 49 presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione, onorevole Alfredo Atzeni, il 5 maggio 1962, concernente: «Provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare» parte, come diceva l'onorevole Floris, dalla considerazione di una terza componente nell'atto educativo. Considerate che l'atto educativo si realizza quando si verificano tre elementi: disponibilità del soggetto da educare, capacità del docente e condizioni obiettive in cui l'azione e l'opera dei primi due elementi si compiono. E' risaputo che la Regione non ha facoltà legislativa, onorevole Ghirra, nelle altre due componenti, ma deve far di tutto per creare l'ambiente migliore perchè l'atto educativo si realizzi. La responsabilità delle carenze, onorevole Chessa, delle scuole di ogni ordine

e grado, non vanno così facilmente date alla classe dirigente attuale, ma vanno piuttosto date al vuoto di attività nel ventennio fascista, che abbandonò, e in particolare il settore della scuola moderna, ogni iniziativa e ogni realizzazione pratica. L'Ente Regione ha trovato un campo completamente primitivo, non c'era niente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Merito della Democrazia Cristiana.

MEREU (D.C.), *relatore*. Sissignore, proprio così, perchè la critica che voi fate è sempre la solita. Avete ancora mosso la solita critica: che noi presentiamo questa legge per motivi elettorali. Allora, onorevoli colleghi, si dovrebbe chiudere il Consiglio regionale proprio adesso, perchè ci dite che tutte le leggi che vengono presentate cinque-sei mesi prima delle elezioni hanno sempre sapore elettorale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, caro Mereu; solo che una legge presentata da due anni non si riesce a capire come arrivi in Consiglio soltanto adesso. Non si spiega. Prendetevela con voi stessi, non sono io il presidente della Commissione.

MEREU (D.C.), *relatore*. Noi domandiamo all'onorevole Cuccu perchè i colleghi della estrema sinistra non hanno presentato una loro proposta di legge. Soltanto ora arrivano le critiche e si dice che le cose dovrebbero andare in questo piuttosto che in quest'altro modo. Questa è vera demagogia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Due anni sono stati sufficienti anche per voi. L'Assessore è un anno che siede su quel banco, ma non ha modificato niente della legge, ha dormito.

MEREU (D.C.), *relatore*. Il presente disegno di legge, per quanto tardivo, vuole sopperire in parte, perchè noi non facciamo miracoli, i miracoli sapete farli soltanto voi, alle necessità esistenti. Lo stato degli asili, della scuola materna in Paesi dove siete al Governo, colleghi della sinistra, non è certo miglio-

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

re di quello italiano, per quanto noi poveri, per quanto noi non sappiamo dove trarre i fondi. Premesso che lo Statuto conferisce alla Regione soltanto la competenza integrativa, in base all'articolo 5 lettera a) in materia di istruzione e di educazione dell'infanzia, con la legge che si sottopone all'approvazione dell'onorevole Consiglio regionale si è inteso innanzi tutto raggiungere lo scopo primario di unificare le leggi regionali esistenti per la regolamentazione di tale settore, introducendo qualche innovazione che l'esperienza ha rivelato necessaria. E' evidente che una migliore armonizzazione delle attuali disposizioni di legge rappresenta la cornice entro la quale motivi di sostanza reclamano il soddisfacimento di alcune necessità che si sono manifestate nell'ambito della scuola materna in Sardegna e che si riferiscono più particolarmente a garantire una migliore funzionalità dell'ESMAS. In effetti, quindi, il provvedimento di legge, oltre a coordinare e meglio collegare fra loro le norme vigenti, introducendo anche delle particolari innovazioni nel piano sostanziale e procedurale, mira a promuovere una maggiore potenzialità dell'attività dell'ESMAS e punta al raggiungimento di una effettiva funzionalità tutto indispensabile per far conseguire all'ESMAS stesso una maggiore ampiezza nei suoi fini istituzionali. Questi limiti del provvedimento di legge predisposto dall'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione presentato alla Giunta regionale sono limiti che trovano la loro precisa configurazione nelle norme dello Statuto regionale, là dove viene fissata la competenza della Regione in questo settore.

Il disegno di legge, quindi, non può avere e non ha, onorevole Cuccu, l'ambizioso proposito di dare una soluzione al problema della educazione prescolare. Ma l'abbiamo detto sempre: è inutile che voi presentiate il quadro alla luce della scienza pedagogica. Credo che l'onorevole Floris abbia detto le cose come stanno.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Si vede che non avete questa intenzione!

MEREU (D.C.), *relatore*. No, non l'abbiamo, perché non possiamo, perché se volessimo noi adeguare la scuola materna o la scuola elementare alla luce dei nuovi concetti pedagogici non basterebbe tutto il bilancio regionale. I miracoli li sapete fare soltanto voi, esclusivamente voi con le parole però. Il problema, che è vasto ed importante, può essere affrontato soltanto su scala nazionale. La Regione non può fare le ispezioni sul sistema, sugli indirizzi delle scuole, lo sa lei meglio di me, onorevole Ghirra, che è anziano di questa assemblea. Non può in modo assoluto, non solo per motivi di competenza, ma soprattutto perché le risoluzioni radicali che occorrono per risolvere il problema devono trovare nel Parlamento la sede più idonea, in una visione panoramica e generalizzata e non limitata a singole zone, anche se hanno estensione regionale.

Una legge siffatta, pur facendo tesoro delle esperienze del passato, deve tener conto delle nuove esigenze sociali e della necessità di coordinare i doveri ed i compiti del nucleo familiare — che restano pur sempre basilari rispetto a tutte le istituzioni...

GHIRRA (P.C.I.). Ma è in contraddizione.

MEREU (D.C.), *relatore*. E' in contraddizione lei; il discorso che ha fatto in questa aula non l'ha fatto in Commissione!

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Non è obbligatorio parlare allo stesso modo.

MEREU (D.C.), *relatore*. Non è obbligatorio, però bisogna avere coerenza, perché lì in Commissione spesso si parla onestamente, mentre in aula si usa un tono diverso, perché c'è il pubblico che ascolta, perché c'è la stampa che scrive. Lo stesso linguaggio dovrebbe essere usato in Commissione e in assemblea.

NIOI (P.C.I.). Non facciamo richiami alle discussioni in Commissione, per carità.

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

MEREU (D.C.), *relatore*. Io parlo come ho parlato in Commissione...

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Mereu di non accettare le interruzioni.

MEREU (D.C.), *relatore*. La natura stessa delle istituzioni esistenti dovrà subire delle sostanziali modifiche, atte soprattutto a garantire la ricezione degli istituti prescolari, una ricezione generale, assicurando una parità di trattamento per tutti i bambini interessati. E' evidente che queste modificazioni sostanziali alla situazione attuale non spettano alla Regione Sarda, anche perchè essa può intervenire sul piano soltanto della integrazione, non avendo per tale settore la specifica ed autonoma competenza a legiferare. Pur con queste limitazioni, tuttavia, la Regione avverte la necessità di un potenziamento della scuola materna e quindi la utilità di destinare maggiori mezzi al potenziamento ed all'ampliamento dell'attività dell'ESMAS, il quale, pur nel quadro delle leggi esistenti, potrà meglio assolvere ai suoi compiti se si realizzerà, nei suoi confronti, un maggiore e più largo intervento finanziario, se armonizzate meglio, e coordinate risulteranno le leggi regionali che in passato hanno inteso dare una prima regolamentazione a tale materia.

L'articolo 1 chiarisce la portata del provvedimento e soprattutto gli scopi che esso si prefigge e che tendono sostanzialmente a favorire la assistenza, l'educazione e l'istruzione dell'infanzia in età prescolare, conferendo all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, previa deliberazione della Giunta regionale, il potere di concedere sussidi e contributi ed effettuare somministrazioni di fondi secondo le modalità che la legge stessa, successivamente, enumera ed indica. La voluta generalità della elencazione dei fini consente, fin dalla lettura del primo articolo, di comprendere il vero e preciso scopo del provvedimento, che vuole sostanzialmente consentire ad una valutazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, una discrezionalità atta a risolvere, entro certi limiti, le deficien-

ze già riscontrate in ordine alla funzionalità dell'ESMAS.

Anche l'articolo 2, pur meglio precisando le motivazioni che debbono accompagnarsi all'erogazione dei sussidi, specifica che questi debbono sostanzialmente essere destinati ad agevolare la gestione degli asili infantili e delle scuole materne della Sardegna. Con l'articolo 3 si prevede la concessione di contributi per le necessità di attrezzatura e di arredamento alle quali le predette istituzioni non possono provvedere con le normali entrate. Infine con l'articolo 4, in prosecuzione del programma di istituzione di scuole materne regionale ed ai sensi della legge regionale del 20 dicembre 1950, numero 72, si consente il finanziamento di nuove costruzioni e degli ampliamenti delle scuole materne già esistenti.

I primi articoli quindi precisano esattamente gli scopi per i quali il nuovo disegno di legge è stato predisposto: concessione di sussidi per agevolare la gestione degli asili infantili e per venire incontro al trattamento economico delle insegnanti delle scuole materne della Sardegna; concessione di contributi per necessità di attrezzature e arredi non coperte dalle normali entrate a disposizione; somministrazione di fondi per i piani di nuove costruzioni e per l'ampliamento delle scuole materna già costruite. Come si può notare, lo spazio entro il quale, una volta approvato il presente disegno di legge, può muoversi l'Assessore competente e la Giunta regionale è notevole, perchè consente di esaminare tutte le necessità, soprattutto laddove si tratta di concedere sussidi per agevolare la gestione delle scuole stesse. Infatti, mentre i contributi sono previsti per esigenze ben precisate e specificate (necessità di attrezzature e di arredamento) e mentre ancora la somministrazione di fondi si aggancia alla esistenza di un piano annuale di nuove costruzioni e di ampliamento delle scuole regionali, la erogazione del sussidio può avvenire per i motivi più disparati, semprechè essi si riferiscano a necessità vive della scuola materna.

E' evidente che con la dizione «gestione» ci si vuole anche riferire a quel complesso di mezzi, di situazioni e di personale, il cui po-

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

tenziamento agevola l'amministrazione delle apposite istituzioni e dell'ESMAS in particolare, e le cui deficienze creano nocimento alla funzionalità delle istituzioni stesse.

In sostanza, uno degli scopi primari che si vuole raggiungere appare evidente dall'articolo 2 e dalla istituzione dei particolari sussidi intesi ad agevolare, in termini generali, la gestione delle scuole materne e degli asili infantili regionali. Tutti i successivi articoli della legge si riferiscono alle procedure, ai controlli, ai rendiconti, ai termini ed alle modalità che occorrerà seguire per la concessione e l'ottenimento delle sovvenzioni previste dalla legge.

Valutando il disegno di legge in una visione sostanziale di sintesi, non si può non sottolineare la sua efficacia e la sua attualità, sia alla luce dei risultati finora raggiunti attraverso le precedenti disposizioni legislative regionali, sia in ordine alla urgenza di determinare un più deciso intervento per il potenziamento delle istituzioni destinate all'infanzia in età prescolare. Lo sviluppo che si è realizzato nel corso dell'ultimo decennio dimostra come siano state provvide le leggi regionali che hanno inteso aggiungere particolari interventi finanziari a quelli che lo Stato già concede agli asili infantili e all'ESMAS. Pur registrando peraltro il miglioramento notevole della situazione, che ha già condotto ad una soddisfacente saturazione degli asili e delle scuole materne, in rapporto al numero dei Comuni, occorre tener presente che il problema resta aperto ancora per le frazioni e i centri minori e soprattutto resta aperto per le scuole dell'ESMAS di proprietà regionale, per le quali occorre provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alle necessità derivanti dalle gestioni e dalla completezza delle attrezzature.

E' proprio sotto questo ultimo aspetto, da identificarsi nella indispensabilità di una maggiore funzionalità, che va visto il provvedimento che si sottopone all'esame e all'approvazione dell'onorevole Consiglio regionale, e poichè le esigenze di provvedere a garantire un armonico e coordinato sviluppo di questo settore, nei limiti delle competenze regio-

nali e della legislazione vigente, è questione avvertita dalla generalità del Consiglio, si confida nell'approvazione di questa legge che tende sostanzialmente a fornire dei mezzi indispensabili alle istituzioni e in particolare all'ESMAS, chiamati ad adempiere ad un compito così importante e così impegnativo sul piano educativo e sociale. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore per la seconda Commissione.

SERRA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda Commissione ha riferito, tramite chi parla, all'onorevole Consiglio, sull'esame finanziario del provvedimento. Ed ha proposto un articolo che oggi dev'essere formulato diversamente, in quanto che, come è noto ai colleghi, pochi giorni addietro abbiamo approvato il bilancio sulla nuova impostazione contabile e finanziaria in base appunto alla cosiddetta legge Curti.

Nell'attuale bilancio, abbiamo ben quattro capitoli che si riferiscono a questa materia, vale a dire un capitolo, il 13.406, che si riferisce alle progettazioni; un capitolo, il 23.401, che si riferisce alle costruzioni; un altro capitolo, il 23.411, che si riferisce agli arredi; ed infine l'ultimo capitolo, il 13.416, che si riferisce ai sussidi di funzionamento. E' necessario ora rapportare lo stanziamento globale, che in bilancio abbiamo fatto per quattro capitoli, di 300 milioni, al nuovo sistema e alle distribuzioni che derivano dal bilancio approvato.

Come è risaputo, prima esistevano due leggi; una provvedeva alle scuole materne che avrebbero potuto esser costruite dalla Regione dandole in gestione e convenzione all'ESMAS; l'altra, invece, provvedeva ai sussidi e contributi agli asili e alle scuole materne funzionanti al di fuori dell'ESMAS. Conseguentemente, con il sistema coordinato della nuova legge, evidentemente bisognerà migliorare anche l'articolazione di bilancio. La Commissione ha dovuto, all'epoca dell'esame del disegno di legge, formulare l'articolo finanzia-

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

rio in base allo schema di bilancio allora vigente. E' compito della Giunta predisporre un emendamento in rapporto alla formazione del nuovo bilancio e alla sua nuova articolazione. Si tratta di una questione meramente formale e tecnica e pertanto non potrà che essere approvato l'emendamento proposto dalla Giunta.

Questo sotto l'aspetto finanziario, per quanto riguarda il parere della Commissione. Come consigliere, se mi è consentito, dato che ho la parola, debbo esprimere qualche giudizio nei riguardi del provvedimento. Se il disegno di legge presentato dalla Giunta di cui io pure facevo parte e che ho caldeggiato col collega Atzeni e con gli altri colleghi non è venuto in discussione al Consiglio prima d'oggi, certo non è colpa né della Giunta di allora né della Giunta di oggi. Sarà colpa del funzionamento più o meno regolare di qualche Commissione, di qualche organo che aveva la competenza ad esaminare il provvedimento. Certo si è che la discussione si svolge a circa tre anni dalla presentazione in Consiglio.

Ma anche se questo lamento dobbiamo fare, ciò non può e non deve incidere in modo negativo nei riguardi del provvedimento. Mi pare che, come ha ben chiarito il collega Floris prima, ieri, e come ha chiarito il relatore della sesta Commissione, onorevole Mereu, che la Regione, in questa materia, può fare qualcosa, ma limitatamente, e in senso istituzionale e in senso finanziario. In questo settore dobbiamo dare merito all'iniziativa privata, a tante anime sante che hanno sacrificato la propria esistenza per l'infanzia. Non direi che esistevano fino ad ora soltanto sale di custodia; talvolta sì, poteva trattarsi di sale di custodia perché i poteri pubblici non davano i mezzi per poter far gli asili. Questo è il vuoto pre-fascista e anche fascista di cui parlava il collega Mereu. Si pensava di mettere magari il fascio e l'insegna dell'impero fuori di certi edifici che potevano essere qualificati asili ma che asili non erano. Si aveva la formazione di quella infanzia, di quella gioventù abituata a un metodo, verniciato di tricolore, che è lo stesso di quello che, altrove,

verniciato di rosso, vuol portare tutta l'infanzia verso una disciplina autocratica, con la perdita...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Gli asili ci sono e i bambini non sono abbandonati.

SERRA (D.C.), *relatore*. E allora, cari colleghi, l'iniziativa privata è stata provvida, ma è stata insufficiente e non poteva non esserlo. Poi è venuto lo stato democratico, la Cassa per il Mezzogiorno e cuore e mente sono serviti a individuare i bisogni e a dare una gradazione di sensibilità e di coscienza alle cose. Anch'io son stato tre volte Assessore e sono ormai da 15 anni come tanti di voi consigliere e tutti abbiamo contribuito, col venerando decano del Consiglio regionale, fortunatamente ancora in vita, ma purtroppo non più in quest'aula, col carissimo professor Amicarelli, a metter su l'ESMAS che prima era quasi vuoto di contenuto. E l'ESMAS è stato messo su dalla Regione e con i finanziamenti della Regione. E' inutile che io ripeta la relazione del proponente onorevole Atzeni; è inutile che io ripeta i dati riportati già dai colleghi che mi hanno preceduto. In seguito ne citerò qualcuno a merito non solo della Regione, ma anche di altri Enti che hanno promosso istituzioni per l'infanzia. Ieri ho ricevuto un telegramma di un gruppo santo di suore, che non mi danno voti perché sono di altra Provincia, ma che hanno avuto per tramite di chi parla dei soccorsi per un asilo costruito dalla Cassa del Mezzogiorno, dove non c'è ancora neanche uno spillo, perché la Cassa del Mezzogiorno ha chiuso i battenti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo è il vostro regime, mica il nostro.

SERRA (D.C.), *relatore*. Mettiamoci d'accordo, in un'unica cordata, per fare del bene, per operare, non per denigrare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' il tuo regime, caro Serra!

SERRA (D.C.), *relatore*. E' regime democratico, di tutti i partiti, in un'Italia che

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

sta cercando di arrancare, di trovare mezzi per andare avanti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma è colpa vostra questo stato di cose.

SERRA (D.C.), *relatore*. E' vero che in principio non c'era il sistema delle scuole materne, c'erano i cosiddetti asili infantili. C'è stata poi una evoluzione, ed è stata graduale, perchè i sistemi pedagogici non si inventano. I sistemi pedagogici più appropriati e più moderni nascono dall'esperienza, dai risultati che le esperienze forniscono. Dal concetto di asilo infantile si è passati decisamente al concetto di scuola materna, cioè alla preparazione di istruzione, di educazione, di avviamento delle giovani leve, dei bambini dai tre ai sei anni verso la scuola elementare, verso la scuola d'obbligo.

Si è parlato di programmazione o meglio di pianificazione in questo settore. D'accordo. La pianificazione io la concepisco per l'iniziativa pubblica più che per l'iniziativa privata. L'iniziativa privata, secondo il mio punto di vista, può fare anche diversamente se fa col proprio; lo Stato e la Regione hanno il diritto di correggere e rimediare quando danno contributi, d'accordo. E allora parliamo più di programmazione che di pianificazione. Parlando di programmazione quindi dobbiamo vedere il problema nella giusta luce; dobbiamo vedere quali sono le carenze, individuarle anche in un divenire di sviluppo, perchè la programmazione dev'essere soprattutto indirizzata anche per il domani.

Anch'io avevo auspicato che il problema venisse risolto con il Piano di rinascita. Purtroppo, voi lo sapete, i contributi all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, di cui è stato fatto cenno, provengono sì dal Piano di rinascita, ma con un'interpretazione molto estensiva, molto benevola della disposizione dell'articolo 11. Questo articolo, l'unico che ci consente di intervenire nel cosiddetto fattore umano di sviluppo, si riferisce alla preparazione al lavoro, alla produzione, più che alla preparazione base, che rientra nei compiti dello Stato. Il Piano di rinascita ha rite-

nuto di non dovere intervenire nei settori della scuola materna. Questo è il senso dell'articolo 11, anche dell'ultimo capoverso, laddove si parla, sì, di interventi di natura assistenziale e sanitaria, ma unicamente per recuperare il fattore umano di sviluppo alla produzione.

Di programmazione si possiamo parlare, ma non dobbiamo parlare di programmazione propria della Regione, con i mezzi del Piano di rinascita. Tanto è vero, ed è stato richiamato mi pare anche or ora, che nel progetto presentato dal Centro di programmazione e che ancora ha da fare il suo *iter*, si parla esclusivamente di interventi della Regione su 7 miliardi, salvo errore, più un miliardo a favore della scuola materna. Il problema è visto non nella programmazione del Piano di rinascita, ma nella programmazione globale, perchè noi rivendichiamo dallo Stato i sei miliardi in cinque anni per la scuola materna.

Dobbiamo, dunque, trovare altre vie che non siano quelle della legge 588. Dobbiamo studiare una programmazione da attuare con i mezzi soprattutto della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel 1950, quando la Cassa ha iniziato la sua attività, asili infantili e scuole materne ad una due e tre sezioni non ne esistevano; nel Mezzogiorno e nelle isole esisteva un asilo per 3.552 abitanti, nel centro nord un asilo per ogni 2.588 abitanti. Vedete in quale situazione ci ha lasciati il fascismo, ci ha lasciati la guerra. Al 31 dicembre 1961 — poi si dice che il regime democratico non ha fatto niente — la Cassa per il Mezzogiorno, che non ha avuto il voto dei partiti di sinistra per la sua costituzione, a 12 anni dalla sua fondazione ha predisposto quattro programmi di asili infantili. Primo programma: asili previsti 258, approvati 207; secondo programma: asili previsti 540, approvati 297; terzo programma: asili previsti 580, approvati 65. In totale: asili previsti 1.378, approvati e realizzati 569. Spese, per il primo programma tre miliardi 16 milioni e rotti; per il secondo programma quattro miliardi 800 milioni e rotti; per il terzo programma un miliardo

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

169 milioni e rotti. Circa 10 miliardi sono stati spesi al 31 dicembre '61 dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli asili nel Mezzogiorno e nelle Isole. In Sardegna, lo dice anche la relazione, primo programma: 37 asili; secondo programma: 49; terzo programma: 57; quarto programma: 45; 188 asili regalati alla Sardegna, alla Regione Sarda, dalla Cassa del Mezzogiorno!

MANCA (P.C.I.). Perché regalati? Sono compiti di istituto.

SERRA (D.C.), *relatore*. Regalati, perché non sono denari nostri, ci vengono dal di fuori.

MANCA (P.C.I.). Ma non apparteniamo allo Stato italiano, o apparteniamo al Perù?

SERRA (D.C.), *relatore*. Qual è la situazione della Cassa per il Mezzogiorno oggi? Vedremo come gli amici comunisti o i socialisti di quella banda si comporteranno domani in Parlamento nel corso della discussione del disegno di legge di proroga alla Cassa per il Mezzogiorno. Diranno che tutto è «fasullo». Ebbene — il Consiglio dei Ministri l'ha deciso giorni fa — la Cassa avrà per i primi cinque anni 1.700 miliardi di disponibilità. La proroga verrà fino al 1980. Nell'articolo 19, secondo comma, del provvedimento di proroga, tra l'altro si dice che per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali sono promosse e finanziate attività a carattere sociale ed educativo. Come si sa, il progetto di proroga deve passare ancora in Parlamento... (*interruzioni*).

Sissignore, ne sa di più il partito comunista, che getta zizzania e manda le cose all'aria. Certo, il partito comunista realizza di più! Povera gente ottenebrata! Ad ogni modo io non mi spavento di niente; ciò che penso e ho sempre pensato lo dico in faccia a chiunque.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Grida con noi: abbasso la Democrazia Cristiana.

SERRA (D.C.), *relatore*. Io dico: viva la gente onesta, a qualsiasi partito appartenga, ma non i disonesti come siete voi, falsari, bugiardi... (*interruzioni*).

La Cassa per il Mezzogiorno ha, come dicevo, un nuovo programma. Bisognerà far sì che questo programma si realizzi, ma si realizzi con una definizione più concreta. Non basta dire: «Per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali sono promosse e finanziate attività a carattere sociale ed educativo». Occorre di più, ed è questo che bisogna vedere, che bisogna ottenere, non solo per la Cassa, ma anche per il Piano, per la programmazione generale per la scuola. Ancora in sede di programmazione non abbiamo intravisto bene che cosa si vorrà fare. Dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla programmazione nazionale, dato che l'obbligo è dello Stato, bisogna ottenere ciò che dobbiamo ottenere. Perciò l'ordine del giorno che abbiamo presentato, ritengo debba essere votato alla unanimità perché...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo ordine del giorno è una bella prova di falsità e di disonestà.

SERRA (D.C.), *relatore*. Farabutti!

LAY GIOVANNI (P.C.I.). Al manicomio!

(*Interruzioni. Clamori*).

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Serra, se la interrompo; vorrei pregare i colleghi di mantenere la calma!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Occorre una certa moderazione.

PRESIDENTE. Vorrei che tutti prendessero posto. Può proseguire, onorevole Serra.

SERRA (D.C.), *relatore*. Dicevo che la verità la si vede quando è oggettiva, a meno che non si sia affetti da daltonismo o da altra malattia alla vista. Ma se, senza dover andare dall'oculista, grazie a Dio la vista è buona, dobbiamo vedere le realizzazioni che sono state fatte. Allora non si può tacere

IV LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 FEBBRAIO 1965

chi parla di falsità. Si tratta di dati che chiunque può controllare nei nostri paesi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Infatti, guardi il numero di analfabeti che esistono in Sardegna.

SERRA (D.C.), *relatore*. Le deficienze noi le vediamo e le denunziamo, onestamente. Con quest'ordine del giorno, invitiamo la Giunta e far opera presso il Parlamento, come lo farà anche il Consiglio regionale, perchè vorrei che l'onorevole Presidente comunicasse al Parlamento l'ordine del giorno, se approvato, di migliorare la legge sulla Cassa, in modo tale che i bisogni della scuola materna, anche e soprattutto in Sardegna, siano tenuti presenti. Avremo così il completamento delle scuole esistenti, nuove impostazioni programmatiche, nuove realizzazioni e la Regione dovrà provvedere alla integrazione che l'articolo 5 dello Statuto consente.

Chiedo scusa. Non sono stato intemperante per volerlo essere. Di fronte a provo-

cazioni ho dovuto anche reagire. Naturalmente, se io mi esprimo come mi esprimo non è per rancore verso chicchessia. Sono convinto non soltanto dei miei principi sacrosanti, come saranno sacrosanti anche quelli degli altri, ma soprattutto sono amante, veramente amante della verità oltreché della libertà. (*Consensi al centro*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche noi, onorevole Serra.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965